

L'idea di tale componimento si trova espressa la prima volta incidentalmente in una lettera di Carlo V del 9 gennaio 1547, colla quale al fratello Ferdinando I chiedeva consiglio sui provvedimenti da prendere in Germania. Nella sua risposta del 19 febbraio il re romano seguì la mossa data dal fratello e raccomandò in prima linea la via usuale del concilio, che però dovea essere sì fatto, che i protestanti non avessero motivo alcuno di lagnarsi: ma poichè, ove il papa continuasse nel modo seguito finora, era molto dubbio se ciò si otterrebbe e in ogni maniera trascorrerebbe molto tempo, onde impedire l'ulteriore apostasia bisognare sulla base delle precedenti conferenze religiose coll'opera di esperimentati teologi stabilire un provvisorio riordinamento religioso o riforma cristiana, che poi papa e concilio potrebbero confermare.<sup>1</sup> Accogliendo questo pensiero Carlo V non pensò certo a fondare una chiesa germanica sul modello della gallicana: egli con un componimento religioso e coll'eliminazione degli abusi ecclesiastici non voleva che por fine alle controversie interne che paralizzavano la sua potestà imperiale.<sup>2</sup> In un certo senso Carlo ritornava ai suoi precedenti tentativi di riunione colla sola differenza che questa volta la formula di componimento non veniva compilata a mezzo d'una conferenza e che doveva portare un carattere di provvisorietà.<sup>3</sup> Anche adesso l'imperatore non aprì l'animo suo a riconoscere che nella lotta religiosa trattavasi di due sistemi totalmente opposti, che non potevansi comporre con un più o un meno. Col suo nuovo espediente Carlo sperava di creare uno stato di cose, per cui venisse facilitato il graduale ritorno dei protestanti alla Chiesa cattolica.

Anche se l'idea dell'imperatore di stabilire per una via simile e sotto l'impressione delle sue vittorie la tanto necessaria pace sul campo religioso nell'Impero procedeva dalla migliore intenzione,<sup>4</sup> tutta l'impresa però era *a priori* fallita già perchè mancavano

---

*terim* siccome legge generale dell'Impero e non come legge d'eccezione per i nuovi credenti, è stata combattuta dapprima da MAURENBRECHER, poi da BEUTEL, DRUFFEL ecc., ma con ragioni, che si comprovarono non valide (vedi WOLF 84 s.; cfr. anche POSTINA 96). Mentre per l'opinione contraria non esiste alcuna testimonianza scritta contemporanea, il carmelitano WESTHOF invece nella sua dissertazione *Interreligio imperialis* del 1549 usata da JANSEN e ancora inedita dice espressamente, che, pur anche solo temporaneamente, l'imperatore aveva voluto essere regolatore religioso per i cattolici.

<sup>1</sup> Le importanti lettere dei due Habsburg presso BUCHOLTZ IX, 403 s., 407 s.

<sup>2</sup> A ragione fanno risaltare questo BEUTEL (p. 11), EGELHAAF (II, 505) e PAULUS in *Katholik* 1894 II, 417 s.

<sup>3</sup> Anche l'affinità dell'*Interim*, coi precedenti tentativi di riunione sta a favore dell'opinione, che come allora così anche ora la nuova formula di componimento fosse progettata siccome obbligatoria per ambedue le parti.

<sup>4</sup> Nel luglio del 1547 l'invitato veneto venne a sapere, che l'imperatore aveva detto di sentirsi obbligato verso Cristo, al quale solo doveva la sua vittoria; di mettere in ordine i torbidi di Germania (*Venet. Depeschen* II, 318).